

Rassegna del 03/02/2013

SANITA' REGIONALE

03/02/13	Calabria Ora	8	Il benzene? "Solo" un errore...	De Luca Angelo	1
03/02/13	Calabria Ora	11	Mafia e sanità n Pd e Loiero al contrattacco - Sanità e 'ndmngheta Loiero: «Scopelliti deve fire i nomi»	Tripepi Rccardo	2
03/02/13	Calabria Ora	11	«Basta Scopelliti commissario»	r.r.	4
03/02/13	Quotidiano della Calabria	11	Il benzene? Una gaffe dell'Arpacal	Comito Piero	5

SANITA' LOCALE

03/02/13	Calabria Ora CZ KR VV e Provincia	30	Contrordine, l'acqua non è più avvelenata	De Luca Angelo	6
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	28	Loiero caustico: Scopelliti faccia i nomi	...	7
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	L'infortunio accidentale causa il blocco del servizio di consegna dell'Azienda ospedaliera Cade un dipendente, gli esami non si ritirano	...	8
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	30	«Piove nei locali dell'Umberto I Revocare la concessione all'Asp»	...	10
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	34	Nessun disservizio alla Casa famiglia	...	11
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	29	Più posti auto all'ospedale Pugliese	g.l.r.	12
03/02/13	Gazzetta del Sud Catanzaro	42	Acqua al benzene? Contrordine solo un errore	Fresca Lino	14
03/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	22	Intervista a Franco Cognetti - Cognetti, il genio di largo Aranci	Veltri Giulia	15
03/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	23	Un luminare della medicina	...	19
03/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	28	«Sindaco, visiti i day hospital al Pugliese»	...	20
03/02/13	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	36	Gli esperti di riabilitazione spiegano ai medici le novità	e.t.	21

03/02/13	Comunicazione agli Abbonati	1	Comunicazione agli abbonati	...	22

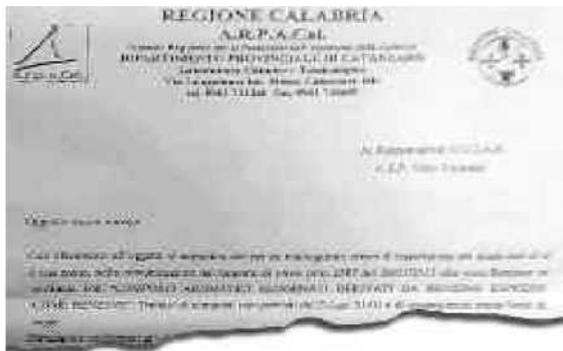
Il benzene? “Solo” un errore...

Vibo, le nuove analisi dell'Asp certificano che l'acqua dell'Alaco è potabile

VIBO VALENTIA «Questa giornata di ordinaria follia, tipicamente italiana, si chiude fortunatamente con una buona notizia: da nuove analisi risulta che l'acqua proveniente dall'Alaco è potabile, l'Asp si era sbagliata». Il commento del sindaco di Pizzo, Gianluca Callipo, ben sintetizza una giornata frenetica, che tiene con il fiato sospeso l'intero Vibonese, preoccupato per le notizie del giorno prima, che volevano l'acqua non potabile, «avvelenata da benzene». Certo, ancora il sindaco di Pizzo, «rimane lo sconcerto misto a incredulità su come sia stato possibile che si verificasse tutto ciò, creando un forte allarme».

Tutto è bene ciò che finisce bene, verrebbe da dire. Così, nel pomeriggio di ieri prosegue la riunione, convocata dal prefetto Michele di Bari «al fine di esaminare la grave problematica afferente la potabilità del sistema acquedottistico “Alaco”». Nel corso dell'incontro mattutino il prefetto sollecita l'immediata verifica della potabilità dell'acqua, attraverso apposite analisi, chiedendo che «l'esito venisse comunicato entro le 17,30». Alla ripresa della riunione, il commissario straordinario dell'Asp consegna una relazione contenente anche gli esiti delle analisi effettuate sui campioni prelevati il 31 gennaio scorso dall'Asp di Catanzaro e su quelli di ieri prelevati dal serbatoio “Mure Greche”. Prima ancora, però, per quanto riguarda gli esiti delle analisi relative al campionamento del 6, effettuato al rubinetto di uscita potabilizzatore “Alaco” dall'Asp di Catanzaro, da cui era emersa la presenza di benzene, dà lettura di una nota, pervenuta ieri all'Asp, da cui si evince che «per un malaugurato errore di trascrizione nella comunicazione del rapporto di prova prot. 2587 del 28 gennaio 2013, la voce benzene va sostituita con composti aromatici da benzene espressi come benzene». Per quanto riguarda, invece, gli esiti delle verifiche effettuate il 31 gennaio e ieri, il commissario riferisce che «i parametri analizzati sono conformi». Quindi, a parere dell'Asp, «non sussiste al momento pericolo per la salute pubblica». E sindaci revocano l'ordinanza. Nel frattempo il prefetto, «anche in relazione alla situazione determinatasi, le cui responsabilità saranno verificate dai competenti organi, ha disposto che i campionamenti dell'acqua, unitamente ai relativi esiti, vengano effettuati con maggiore frequenza e, comunque, con cadenza settimanale e che gli stessi esiti siano inviati anche alla Prefettura».

Angelo De Luca



“ERRATA CORRIGE”
Accanto il documento dell'Arpocal

Mafia e sanità Il Pd e Loiero al contrattacco

Sanità e 'ndrangheta Loiero: «Scopelliti deve fare i nomi»

L'ex governatore: non nego la competenza dell'attuale presidente in tema di mafia...

*Ancora veleni
Nuovo attacco
del Pdl: Minniti
e D'Attorre
replicano*

REGGIO CALABRIA Sale di intensità, ma si abbassa di livello la polemica politica tra gli schieramenti che ormai hanno assunto gli assetti armati da campagna elettorale. Il governatore Scopelliti, che nella giornata di venerdì aveva accusato il centrosinistra di aver assunto amici della 'ndrangheta nella sanità, ieri ha rincarato la dose rispondendo per le rime al commissario regionale del Pd Alfredo D'Attorre. Quest'ultimo, infatti, aveva chiesto a Scopelliti di fare riferimenti precisi oppure di tacere. «A D'Attorre che dice di non capire perché realmente non capisce – spara a zero Scopelliti – gli spieghiamo noi cosa è successo nella sanità con le assunzioni di persone vicine alla 'ndrangheta». Neanche il tempo di rifiutare che la capolista del Pdl alla Camera Jole Santelli ha ulteriormente specificato le parole del governatore. «Il commissario-candidato straniero D'Attorre da "maestrino" invita il governatore Scopelliti a denunciare alla magistratura le contestate assunzioni nella sanità – spie-

ga la Santelli -. Qualcuno dovrebbe avvisarlo che all'Asp di Cosenza c'è già la commissione d'accesso antimafia e che la magistratura sta conducendo un'indagine proprio sulle assunzioni fatte all'Asp che, per una parte, sembrerebbero riconducibili alla criminalità organizzata». Misura colma per il Pd che già dalla mattina aveva cominciato il fuoco di posizione. Il capolista al Senato Marco Minniti, a Reggio per un convegno sui diritti dei minori, aveva mandato il suo messaggio personale al governatore: «Piuttosto che occuparsi di inaugurazioni forse sarebbe il caso pensasse di più ai problemi quotidiani delle persone così come sta facendo il nostro partito. Se poi ha denunce da fare le faccia alle autorità competenti».

E se il primo giorno l'ex governatore Agazio Loiero, invitato di pietra delle polemiche sulla sanità innescate da Scopelliti, aveva rinunciato ad intervenire, ieri non ha più resistito. «Il presidente Scopelliti, inaugurando un reparto di oculistica presso l'ospedale

Pugliese di Catanzaro, ne ha combinata una delle sue. Ha affermato che "i suoi avversari nel tempo si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi in sanità". Non nego – Loiero al vetriolo - anche a sentire i sette pentiti che lo chiamano in causa, la conoscenza e la competenza dell'attuale Presidente in materia di mafia. Siccome però si tratta di un tema assai delicato, lo invito a fare dei nomi, a esplicitare il periodo a cui la sua affermazione fa riferimento. Non fosse altro per il fatto che le giunte da me presiedute, nella passata legislatura, hanno fatto della battaglia alla criminalità un simbolo riconoscibile. Non vorrei che il Presidente, angustiato dai sondaggi che registrano una caduta verticale dei consensi della sua parte politica e dalle condizioni in cui versa la Regione da lui presieduta, cominciasse a parlare a ruota libera, come è solito fare

quando è in difficoltà».

In serata, per la chiusura, ci ha pensato D'Attorre. «Il presidente della Regione continua a fare dichiarazioni strampalate su me e su altri esponenti politici del centrosinistra. Denunci notizie di reato se ne è a conoscenza, per il resto lasci perdere, io non ho bisogno di alcuna spiegazione da parte sua. Si preoccupi piuttosto di far togliere un po' di immondizia dalle strade della Calabria, renda conto ai sindaci delle condizioni drammatiche in cui la Calabria si trova, dell'assenza di un credibi-

le piano dei rifiuti e del perché rischiamo di trovarci in una situazione perfino peggiore della Campania di qualche anno fa. Noi vogliamo spostare l'attenzione della campagna elettorale su queste cose concrete».

RICCARDO TRIPEPI

r.tripepi@calabriaora.it



Alfredo D'Atorre e Marco Minniti



Agazio Loiero

«Basta Scopelliti commissario»

COSENZA È partita ieri mattina a piazza XI Settembre a Cosenza la raccolta delle firme della petizione popolare con la quale si chiede la rimozione di Giuseppe Scopelliti da Commissario per il piano di rientro del deficit sanitario. Lo rende noto un comunicato del Pd di Cosenza. All'iniziativa promossa dai circoli cittadini del partito, presenti i segretari Damiano Covelli, Mario Bafaro, Tommaso Guzzi e una rappresentanza del III Circolo, hanno partecipato il consigliere regionale Carlo Guccione (*foto*), il consigliere provinciale Raffaele Zuccarelli, il capogruppo al comune di Cosenza, Salvatore Perugini, il coordinatore Luigi Guglielmelli e i candidati alla Camera Enza Bruno Bossio e al Senato Bruno Vilella.

«Di fronte alle emergenze della Sanità Cosentina che cosa fa la Commissione d'Accesso che si è insediata presso la sanità cosentina?», chiede Vilella. Mentre Stefania Covello attacca il governatore: «Sono trascorsi più di due anni, da quando Giuseppe Scopelliti è stato nominato Commissario per la gestione del servizio sanitario, anni in cui ha disatteso le aspettative dei cittadini».

r. r.



Il grave errore nella redazione di un rapporto sull'acqua dell'Alaco semina la paura tra i cittadini

Il benzene? Una gaffe dell'Arpascal

Allarme rientrato nel Vibonese, i sindaci revocano l'ordinanza di non potabilità

di PIETRO COMITO

VIBO VALENTIA - Una gaffe dell'Arpascal che ha seminato paura e rabbia. L'ufficio di Catanzaro aveva indicato, su un campione prelevato il 6 dicembre scorso all'impianto di potabilizzazione del bacino dell'Alaco, sito a San Sostene, una presenza di benzene di 800 volte superiore ai parametri previsti per legge. L'Alaco - è bene ricordare - è la principale fonte di approvvigionamento idrico per ottanta comuni, tra il Vibonese e il Catanzarese. E gli esiti di quelle analisi sono state comunicate solo il 28 gennaio all'Asp di Catanzaro, che l'1 febbraio ha avvisato l'Asp di Vibo, che a sua volta ha allertato i sindaci interessati affinché emettessero ordinanze di non potabilità.

Così i cittadini, allarmati dagli altoparlanti delle auto messe in moto dai Comuni, hanno maturato l'idea di aver usato e bevuto, per quasi due mesi, acqua al benzene. Ciò mentre il prefetto Michele Di Bari è stato costretto a mobilitare la Protezione civile e ad allertare i vertici delle forze di pubblica sicurezza. Poi ieri, all'epilogo di una giornata tiratissima, durante la quale anche la cittadinanza è scesa in piazza, si è fatta chiarezza sul caso e l'allarme è rientrato.

Non esiste acqua al benzene. L'Arpascal di Catanzaro ha commesso un marchio, anzi, un «malaugurato errore» nella redazione del rapporto trasmesso con gravissimo ritardo all'Asp del capoluogo di regione. E l'ha ammesso all'Asp di Vibo, spiegando testualmente che «per un malaugurato errore di trascrizione nella comunicazione del rapporto di prova prot. 2587 del 28 gennaio 2013, la voce "Benzene" va sostituita con "Composti aromatici da benzene espressi come benzene". Trattasi di composti non previsti dal decreto legislativo

vo 31/01 e di conseguenza senza limiti di legge».

Una nota che il neocommissario dell'Asp di Vibo Maria Pompea Bernardi ha letto nel corso del vertice tenuto ieri all'Ufficio territoriale del governo e presieduto dal prefetto Michele Di Bari. Il contenuto dell'incontro è stato poi sintetizzato in una nota diramata dalla Prefettura. «Per quanto riguarda, invece, gli esiti delle verifiche effettuate in data 31 gennaio e in data odierna, il predetto commissario ha riferito che i parametri analizzati sono conformi al D.Lgs 31/2001. Lo stesso commissario straordinario ha, pertanto, comunicato che alla luce degli ultimi dati analitici, non sussiste al momento, pericolo per la salute pubblica, in relazione al consumo umano ed uso umano dell'acqua proveniente dall'invaso "Alaco". La stessa Asp, quindi, provvederà a informare immediatamente i sindaci dei Comuni interessati, serviti dal sistema acquedottistico "Alaco", per procedere alla revoca delle ordinanze di non potabilità emanate in relazione alla precedente comunicazione della predetta Asp». Insomma, allarme rientrato, figlio di un gravissimo errore di comunicazione tra Arpascal e Asp. Errore spiegato. Ciò che attende spiegazioni è il ritardo nella trasmissione di analisi così delicate che interessano la salute pubblica. «Il prefetto, anche in relazione alla situazione determinatasi, le cui responsabilità saranno verificate dai competenti organi - chiosa la nota diramata dall'Ufficio territoriale del governo - ha disposto che i campionamenti dell'acqua, unitamente ai relativi esiti, vengano effettuati con maggiore frequenza e, comunque, con cadenza settimanale e che gli stessi esiti siano inviati anche alla Prefettura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra il questore Carlutti, il prefetto Di Bari e il colonnello Scardecchia

Contrordine, l'acqua non è più avvelenata

Le nuove analisi dell'Asp ora certificano la sua potabilità

Contrordine. «L'acqua è potabile». A pensarci così, d'ambì, ci si chiedeva come una sostanza tipo il benzene, contenuto nei processi industriali petroliferi, sia potuta arrivare fino a mille metri di altezza. Eppure, secondo le prime analisi confermate dall'Asp di Catanzaro, quel costituente era lì nelle acque del bacino, oggi come ieri sempre più avvelenato. Del resto, parlare dell'Alaco è un po' come raccontare il segreto di pulcinella. Tutti sanno. E quelli che non sanno immaginano. Perché l'acqua che scorre nei rubinetti di 400mila calabresi è fetida. Fetida e puzzolente. E poi odora di malapianta. Quella, ad esempio, del binomio pubblico-privato che porta il nome di Sorical. O addirittura quella dell'Arpacal, che per settimane custodisce in un cassetto dati allarmanti di sostanze pericolose come il benzene, rilasciandole - per non si sa quale incredibile ragione, forse ci penserà la magistratura - dopo settimane. Per non parlare ovviamente dei tanti sindaci corresponsabili del disastro ambientale più grave degli ultimi decenni. Perché giorno dopo giorno, malgrado le pezze e le rassicurazioni mosse dagli ammini-

stratori locali in primis, principali testimonial positivi della ormai famosa catena di sant'Antonio "total calabra", la torbida situazione che circonda il Vibonese inizia davvero ad assumere contorni fin troppi chiari e, purtroppo, fin troppi disastrosi. Se alla fine delle indagini la Procura avrà avuto ragione a dubitare di questo sistema malato, l'accusa più infamante per alcuni dei 26 indagati del capitolo "Acqua sporca" sarà avvelenamento colposo di massa. Un triste suggello ai tanti presentimenti di moltissimi visionari che già da parecchi anni lancia-no allarmi inascoltati. E la memoria fa un passo indietro, iniziando a ricomporre pezzi di un puzzle che, malgrado i tentativi continui di insabbiamento e sottovalutazioni varie, trovano spazio e forza in una sorta di giustizia divina. Perché in questo tremendo racconto di colonizzazioni condivise dai colonizzati tutto ritorna sempre a galla. Feci incluse. E si ricorda improvvisamente la vecchia storia di una ditta co-sentina appartenente ad un imprenditore coinvolto in traffici illeciti di materiale tossico e che, dice una leg-enda sempre meno leggenda, scari-

cava nell'invaso delle Serre fusti inquinanti e addirittura interi camion carichi di qualunque nefandezza. Poco prima dell'inchiesta partita dalla Procura di Vibo, i responsabili della società che gestisce gli acquedotti regionali, si erano persino spinti a proclamare il liquido da loro trattato talmente buono da potersi anche bere. Semplicemente verrebbe da dire "vergogna". Ma occorre rimanere fiduciosi perché non tutto può essere sottaciuto, specie quando l'evidenza dei fatti imputabili, mista alla gravità degli stessi, sono così pesanti. A meno che non si voglia far passare questo nuovo allarme come un problema superabile in tempi brevi. Non è più il caso. Un po' perché sembra ormai impossibile conciliare due realtà antitetiche fra loro come, appunto, Alaco e acqua buona, e un po' perché di tempo, la cittadinanza, non ne è più disposta ad attendere. Diversamente, i calabresi dovrebbero prendere atto del loro valore di uomini e cittadini, venduti caramente al potente di turno per le solite quattro lire. Intanto, l'Asp certifica, «l'acqua è potabile». Ma le perplessità dei cittadini restano.

Angelo De Luca



Una fase della riunione in Prefettura, al termine della quale, dopo i nuovi esami, viene decretata la potabilità dell'acqua



MAFIA & SANITÀ

Loiero caustico: Scopelliti faccia i nomi

«Il presidente Scopelliti, inaugurando un reparto di oculistica al "Pugliese" ne ha combinata una delle sue. Ha affermato che "i suoi avversari nel tempo si limitavano ad assumere gli amici dei mafiosi in sanità". Non nego, anche a sentire i sette pentiti che lo chiamano in causa, la conoscenza e la competenza dell'attuale presidente in materia di mafia. Siccome però si tratta di un tema assai delicato, lo invito a fare dei nomi, a esplicitare il periodo a cui la sua affermazione fa riferimento. Non fosse altro per il fatto che le giunte da me presiedute, nella passata legislatura, hanno fatto della battaglia alla criminalità un simbolo riconoscibile». Così l'ex governatore Agazio Loiero, particolarmente caustico nei confronti del suo successore.

«Non vorrei che il Presidente - aggiunge - angustiato dai sondaggi che registrano una caduta verticale dei consensi della sua parte politica e dalle condizioni in cui versa la Regione da lui presieduta, cominciasse a parlare a ruota libera, come è solito fare quando è in difficoltà. Non c'è un settore, dalla sanità ai rifiuti, dove non si rischi un disastro. Un poco di prudenza non guasterebbe. *Nisi caste caute*, dicevano i latini. Come dar loro torto?». ◀



L'infortunio accidentale causa il blocco del servizio di consegna dell'Azienda ospedaliera **Cade un dipendente, gli esami non si ritirano**

Danilo Colacino

Basta la caduta accidentale di un dipendente, nella fattispecie l'assistente amministrativo Giacomo Mastria, per bloccare un ufficio "sensibile", quello preposto alla consegna dei referti di laboratorio, di un presidio sanitario come il Pugliese-Ciaccio? La risposta negativa dovrebbe essere fin troppo scontata, anzi è la domanda stessa a sembrare retorica. Ma non è così, perché a Catanzaro succede pure che l'infortunio accidentale di un impiegato, a cui peraltro sono stati regolarmente certificati cinque giorni di guarigione nel pronto soccorso del medesimo nosocomio in cui lavora ogni giorno, determini la chiusura dello sportello adibito allo smistamento degli esiti dei vari esami clinici.

Nella settimana appena trascorsa, gli utenti dell'ospedale cittadino - in gran parte provenienti da tutti i centri della provincia e a volte persino dal resto del territorio calabrese - saranno sicuramente rimasti parecchio stupiti dalla singolare circostanza di non poter usufruire di un servizio importantissimo per la mancanza dell'unica unità lavorativa, il signor Mastria, responsabile dello smistamento dei test. Pare persino superfluo fare cenno ai disagi patiti dalle persone che dovranno tornare nel nosocomio, confidando nel rientro del malcapitato dipendente, come premesso, vittima di un banale scivolone. A questo punto verrebbe da commentare con un pizzico di amara ironia: «Meno male, e non solo per il diretto interessato, che la prognosi non sia stata più severa». Altrimenti chissà quanto si sarebbe dovuto attendere per poter ritirare le analisi effettuate al Pugliese qualche tempo fa. Senza considerare che si potrebbe configurare l'ipotesi dell'interruzione di un pubblico servizio, valutazione che però spetta eventualmente alle autorità competenti. Non necessita di essere appurato invece, perché chiaro come il sole, il disappunto (eufemismo!) di quanti hanno dovuto sobbarcarsi un viaggio a vuoto, magari sacrificando diverse ore alla propria attività lavorativa o necessità personale per recarsi al Pugliese. L'auspicio, di conseguenza, è che i dirigenti dell'Azienda provvedano al più presto, incaricando anche un altro addetto alla consegna delle buste contenenti i referti. ◀





La struttura dove si ritirano gli esami

Il consigliere provinciale Sergio Costanzo si rivolge al sindaco **«Piove nei locali dell'Umberto I Revocare la concessione all'Asp»**

«L'Umberto I ancora prima di essere aperto ha bisogno di urgenti lavori di manutenzione perché dentro alcuni locali già piove», esordisce così il consigliere provinciale Sergio Costanzo, che chiede al sindaco di riconsiderare la possibilità di revocare all'Asp la concessione dell'immobile, e di predisporre un urgente piano di riutilizzo della struttura, destinata a Casa di riposo per anziani.

«Piove perché - aggiunge - evidentemente il tempo trascorso dal completamento dei lavori, che ricordiamo sono stati regolarmente collaudati, ha determinato un considerevole deterioramento del pavimento o della guaina del terrazzo del nuovo edificio, provocando copiose infiltrazioni di acqua piovana. Tutto questo lo si evince da una nota inviata all'Asp agli inizi del mese di gennaio dalla ditta che si era aggiudicata i lavori, dopo aver effettuato un apposito sopralluogo.

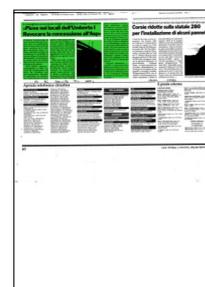
Sulla base delle considerazioni tecniche inoltrate all'Asp - prosegue fra l'altro il consigliere provinciale - la ditta che

ha effettuato i lavori si ritiene "estranea da responsabilità" perché i danni esistenti "sono la diretta conseguenza della mancanza di ogni qualsivoglia manutenzione, tanto ordinaria quanto straordinaria dell'Asp". Totale abbandono, quindi, dell'Umberto I, mentre il direttore generale inaugura ambulatori e servizi che sono doppiati di altri: com'è avvenuto nei giorni scorsi con la Odontoiatria sociale di Catanzaro Lido. Lo sa il direttore generale che a Lido c'è già un ambulatorio di Odontoiatria sociale al secondo piano dello stesso immobile, che lavora da anni con pochi pazienti perché ormai è ridotto il numero di coloro che hanno diritto ad accedere gratuitamente a queste prestazioni? Due ambulatori su due piani. Bel modo di organizzare i servizi!

Tornando all'Umberto I - conclude - ci auguriamo che le infiltrazioni d'acqua non si trasformino in un contenzioso con la ditta che ha effettuato i lavori, con conseguente dilazione dei tempi di attivazione della struttura». ◀



La struttura dell'Umberto I



PALERMITI

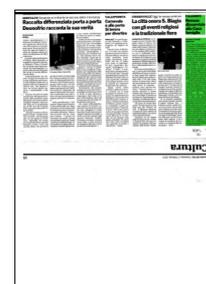
Nessun disservizio alla Casa famiglia

Salvatore Taverniti
SQUILLACE

Non c'è alcun disagio alla "Casa famiglia" di Palermiti dovuto al mancato funzionamento dei riscaldamenti.

Lo afferma il direttore del "Centro di Salute Mentale" di Soverato, Salvatore Ritrovato, contestando totalmente quanto sollevato, nei giorni scorsi, dal consigliere provinciale Sergio Costanzo, il quale aveva reso noto, tra l'altro, che «otto disabili mentali, ospiti della "Casa famiglia" di Palermiti, muoiono letteralmente di freddo, perché l'Asp non ha pagato le fatture emesse dalla ditta fornitrice del gasolio».

La ditta incaricata, secondo quanto sostenuto da Costanzo, si sarebbe rifiutata di fornire altro combustibile fino a quando l'Asp non liquiderà le spettanze relative alle forniture effettuate nel biennio 2011-2012. Il direttore Ritrovato, dopo avere affermato che «non si è mai verificata l'interruzione di fornitura del gasolio nelle nostre strutture», ha inteso rassicurare circa il perfetto funzionamento degli impianti di riscaldamento della struttura palermitese, manifestando «sconcerto per la leggerezza con la quale si divulgano notizie infondate, che hanno il solo scopo di gettare ombre sulle azioni visibilmente positive portate avanti nell'interesse della collettività». ◀ ▶ ↻ 🔍



Aggiudicati finalmente i lavori per la realizzazione di un nuovo parcheggio a due piani con accesso da viale Pio X

Più posti auto all'ospedale Pugliese

Le opere dovranno essere ultimate entro un anno dall'imminente data di consegna

Tra i mille problemi dell'ospedale, si sa, c'è anche quello del parcheggio. E non a caso si parla ormai da anni dell'atteso progetto per la realizzazione di un nuovo posteggio su due elevazioni con accesso da viale Pio X.

Adesso, questo progetto compie un passo probabilmente decisivo: nei giorni scorsi, infatti, è stata formalizzata l'aggiudicazione definitiva dei lavori. Affidataria dell'intervento risulta l'impresa "Caruso Costruzioni", che ha presentato un'offerta con ribasso del 32,9% per un importo pari a 282mila 543,34 euro ai quali vanno aggiunti gli oneri per la sicurezza (16mila 992 euro) e l'Iva.

La pubblicazione della determinazione all'albo pretorio del Comune consente, a questo punto, la stipula del contratto che potrà dare il via all'installazione del cantiere ed all'esecuzione materiale delle opere previste. Che sono destinate, almeno nelle intenzioni dell'amministrazione comunale, a ridurre notevolmente il problema del parcheggio per gli utenti e i dipendenti dell'azienda ospedaliera cittadina. Un via vai continuo di auto che, spesso, crea disagi al traffico nell'in-

tera zona nord della città costretta suo malgrado ad "assorbire" un flusso notevole di macchine dirette al Pugliese-Ciaccio.

Il progetto definitivo appena appaltato è stato deliberato dalla Giunta del sindaco Sergio Abramo prima della decadenza sancita dal Tar, esattamente lo scorso 24 settembre. Adesso, ritornato in sella il primo cittadino si rianodano simbolicamente i fili. Il programma per i nuovi posti auto al Pugliese prevede, nel dettaglio, la costruzione di un nuovo autosilos a due elevazioni con relative rampe di collegamento ai piani. L'accesso alle auto sarà garantito da viale Pio X, destinato dunque a rimanere la principale arteria d'accesso all'ospedale (ad eccezione del pronto soccorso il cui ingresso è ubicato sulla tangenziale).

Il progetto è finanziato con fondi Pisu, salvati in extremis quando le ombre sembravano addensarsi all'orizzonte; nel calderone, oltre al parcheggio al servizio del Pugliese-Ciaccio, ci sono piani particolarmente importanti tra i quali la valorizzazione turistico-commerciale del porto, la ristrutturazione ed adeguamento dell'edificio comunale "Educatore" da destinare a "Fab-

brica della creatività", il completamento della riqualificazione di piazza Matteotti, la riqualificazione della Galleria Mancuso, l'acquisto e riqualificazione dell'ex area Gaslini, la valorizzazione dell'area Teti, la riqualificazione del water front di Lido con prolungamento del lungomare di Giovino e sistemazione dell'area retrostante, i collegamenti meccanizzati tra l'area della stazione di Sala, il parco e l'area dell'ex gasometro con ascensori inclinati, alcuni dei quali peraltro già in fase d'appalto.

Il capitolato aggiudicato alla "Caruso Costruzioni" prevede l'ultimazione dell'opera in 360 giorni dalla data di consegna ufficiale dei lavori. L'aggiudicazione è stata definita a seguito di tre riunioni della commissione di gara, tenutesi il 28, 29 novembre e il 3 dicembre scorso ed i cui verbali sono stati allegati alla determinazione dirigenziale pubblicata all'albo pretorio; l'atto che sblocca definitivamente l'esecuzione dell'opera è firmato dal dirigente del settore Edilizia privata, Suap e Pianificazione territoriale del Comune, Giovanni Ciampa, e dal responsabile del procedimento, Maria Russo. ◀ (g.l.r.)





Parcheeggi all'interno dell'ospedale Pugliese: presto dovrebbero sorgere nuovi posti auto per utenti e personale sanitario

Uno sbaglio di trascrizione nel rapporto ha fatto scattare l'emergenza. In base all'esito delle analisi ripetute ieri non sussiste pericolo per la salute pubblica

Acqua al benzene? Contrordine solo un errore

Il Prefetto intenzionato a chiarire il "buco" di 60 giorni e a fare accertare le responsabilità del procurato allarme

Lino Fresca

Pericolo scampato. Non era benzene quello risultato dalle analisi fatte il 6 dicembre scorso, ma composti aromatici. Molto probabilmente biossido di cloro. Non è uno scherzo di carnevale, ma la bufala del benzene, da quanto emerso in tarda serata, è dovuta ad un errore di trascrizione sul brogliaccio dei risultati delle analisi da parte di un dipendente distratto che dovrà rispondere all'autorità giudiziaria per procurato allarme sociale.

Si è conclusa così la campale giornata di ieri caratterizzata, da una parte da una riunione fiume in Prefettura, dall'altra dalle proteste di una città in rivolta. Un'onda lunga considerato che, complessivamente, erano ottanta i comuni delle province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria, coinvolti con un bacino di utenza di 400mila persone. Ma su tutto, al di là di come poi la vicenda si è chiusa, rimane comunque l'incognita del "buco" di 60 giorni. Errore o non errore, infatti, era dal 6 dicembre scorso che le analisi dell'Asp di Catanzaro avevano certificato la presenza di benzene (derivato del petrolio) nei campioni d'acqua prelevati al rubinetto dell'impianto di potabilizzazione dell'invaso Alaco -Jonio Tirrenico, ubicato nel comune di San Sostene. Soltanto venerdì pomeriggio, però, l'allarme è stato diramato nonostante la pericolosità della sostanza rilevata.

Intanto ieri per affrontare l'improvvisa emergenza il prefetto Michele di Bari, ha immediatamente convocato un tavolo tecnico in Prefettura per capire le cause che hanno determinato la contaminazione del prezioso liquido. All'incontro in Prefettura hanno partecipato, tra gli altri, il commissario dell'Asp Maria Pompea Berardi, il comandante del Nas di Catanzaro, cap. Giovanni Trifirò, i rappresentanti della Sorical, dell'Arpacal e della Protezione civile e il comandante provinciale dei carabinieri ten. col. Daniele Scardecchia.

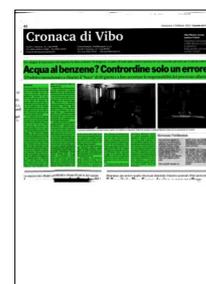
Il prefetto da subito è apparso alquanto deciso. «La prima cosa – ha affermato – vogliamo sapere come mai si è venuto a conoscenza del risultato delle analisi soltanto adesso visto che sono state

effettuate il 6 dicembre scorso. Se ci sono delle responsabilità vanno accertate dalle forze dell'ordine e dalla Procura della Repubblica che già da tempo monitorizza l'invaso Alaco che peraltro è ancora sotto custodia giudiziaria perché messo sotto sequestro dopo l'inchiesta condotta dalla magistratura denominata "Acqua sporca". Questa volta – ha aggiunto – la situazione è molto grave perché investe un bacino molto vasto. L'acqua dell'invaso Alaco arriva in tantissimi comuni delle province di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria. Tempo per arrivare alla verità e conoscere come sono andati i fatti non se ne perderà. I cittadini vanno informati con chiarezza. Devono sapere cosa scorre dai loro rubinetti per stare tranquilli».

Al di là dei risvolti giudiziari che dovranno chiarire questo "buco" di quasi 60 giorni, il Prefetto, ha dato un'accelerazione alla risoluzione dei problemi legati a questa vicenda.

«Ci troviamo – ha ribadito il dottore Michele di Bari – se le analisi che sono state effettuate confermeranno la presenza di questo pericoloso composto chimico, di fronte ad un fatto gravissimo che richiede uno sforzo titanico per essere risolta in breve tempo. La situazione, attraverso gli enti preposti, la stiamo monitorando in continuazione. Dobbiamo, purtroppo, aspettare il risultato delle analisi che vengono effettuate su vasta scala. I problemi dell'invaso "Alaco" non sono di oggi. Se la Procura della Repubblica è arrivata al sequestro dell'intero bacino significa che i problemi ci sono e non sono pochi»

In serata nel corso della riunione in Prefettura è stato deciso che sarà l'Asp a informare i sindaci dei comuni interessati (serviti dall'Alaco) affinché procedano alla revoca delle ordinanze di non potabilità emanate dopo la precedente comunicazione. Inoltre il Prefetto, anche in relazione alla situazione determinatasi, le cui responsabilità saranno verificate dalle competenti autorità, ha disposto che i campionamenti dell'acqua, unitamente ai relativi esiti, vengano effettuati con maggiore frequenza e, comunque, con cadenza settimanale e di volta in volta vengano inviati alla Prefettura. ◀



Ricordi ed emozioni del medico del Regina Elena

Cognetti, il genio di largo Aranci

L'oncologo catanzarese di fama internazionale racconta l'infanzia e confessa: «Giallorossi e morzello, i miei vizi capitali»

Gli anni intensi al liceo Galluppi	I catanzaresi non hanno difetti Sono perfetti	Le estati in giro fra Soverato e Caminia
------------------------------------	---	--

di GIULIA VELTRI

FRANCESCO Cognetti è direttore della divisione di Oncologia medica all'istituto nazionale tumori Regina Elena di Roma. Oncologo di fama internazionale, ha solide radici catanzaresi. Dal capoluogo di regione è partito tanti anni fa con direzione Roma. Ecco i suoi ricordi più intensi e la catanzaresità che si porta dietro ogni giorno.

La Catanzaro vissuta da Franco Cognetti: ci racconta della sua infanzia, dov'è cresciuto, quali i suoi luoghi del cuore?

«Sono cresciuto al centro di Catanzaro, dietro al palazzo dell'Immacolata, a largo Aranci e, quindi, in pieno centro storico. E' qui che ho vissuto gran parte della mia giovinezza e della mia infanzia. Io unico figlio maschio insieme a una sorella. I ricordi più dolci sono legati a quelli di gioco insieme ai miei primi amici. Eravamo sempre in giro a sperimentare nuove avventure, in strada ma in totale sicurezza e in comitiva anche perché la città si prestava a spostamenti rapidi e veloci anche a chi non era dotato di un mezzo di locomozione. Da piccini, infatti, avevamo modo di raggiungere a piedi le diverse parti della

città senza grosse difficoltà. Devo dire, però, che fin da allora i catanzaresi avevano l'abitudine di prendere la macchina per coprire anche distanze minime».

Dove e come si divertivano i ragazzi della sua generazione?

«Le mie abitudini erano quelle di qualunque ragazzo della mia generazione. Ci incontravano a casa di amici per lo più nelle ore pomeridiane e dopo essere andati a scuola e aver fatto i compiti. Momenti di incontro e di grande svago che oggi conservo dentro di me con tanto affetto. Come dimenticare, poi, le puntate al bar di piazza Grimaldi, a due passi dalla farmacia per trascorre il tempo in compagnia».

Ci racconta aneddoti, curiosità sui suoi anni di formazione, sui compagni di scuola, insegnanti che hanno segnato il suo percorso di vita?

«Io ho studiato alla scuola media Mazzini e poi al liceo Galluppi e sono stati per me e per tutti i compagni anni di formazione molto intensi. Con me c'era, alle elemen-

tari, Antonio Catricalà, che poi ha frequentato classi diverse dalle mie sia alle medie che alle superiori, ma con il quale è rimasto un forte legame di amicizia. Con Antonio non abbiamo mai smesso di frequentarci anche a Roma e il tratto della catanzaresità ci unisce ancora di più. Su tutto, però, non posso che conservare un ricordo fortissimo della mia giovinezza e degli anni della scuola. Il Galluppi era un ottimo liceo, con straordinari professori in tutte le materie. Un luogo di crescita e formazione. Devo dire che la provincia non corrispondeva a un modello antiquato o non all'altezza nella formazione degli insegnanti. Non ci sentivamo diversi e con minori opportunità perché frequentavamo una scuola di una piccola città di provincia. Al contrario. Anche in un piccolo centro avevamo la possibilità di emanciparci, di crescere, di immaginarci il nostro futuro. Avevo insegnanti di pregio e valore. Ricordo Riolo in italiano, Galiano in storia e filosofia. Figure importanti che hanno segnato il mio destino e la mia crescita».

Le estati di Catanzaro: al mare - tra Caminia, Copanello e Soverato - oppu-

re in Sila?

«Le mie estati sono state forse un po' atipiche rispetto al resto dei miei coetanei catanzaresi, perché non avevamo una casa estiva familiare. Per cui buona parte della stagione estiva la trascorrevamo in viaggi tra la città e le zone di mare, dove stavano i miei amici. L'estate tipo, dunque, consisteva in permanenze in città, intervallate dai miei spostamenti verso le località marinare - essenzialmente Caminia e Copanello - dove mi recavo per incontrare gli amici e con loro andare in giro per i locali. Per tradizione familiare, poi, andavamo fuori regione a trascorrere una parte del periodo estivo. Una stagione spezzata, in qualche modo, ma alla quale ricollego momenti di grande felicità e gioia».

Catanzaro, i suoi odori e i suoi sapori: la domenica mattina, il cenone di Natale e Capodanno. Quale il suo viaggio enogastronomico? E, soprattutto, lei è un amante del morzello?

«Il morzello mi è mancato moltissimo una volta che sono andato via dalla città, anche perché è un piatto impossibile da trovare fuori da Catanzaro, non solo in Italia ma anche nel resto della Calabria il morzello non si trova, è un piatto assolutamente tipico e proprio della città. Un po' tossico, perché forse pesante, ma una vera e propria delizia. Qualche volta mi è capitato anche di cucinarlo a Roma, una volta reperiti tutti gli ingredienti, e di farlo assaggiare ad alcuni amici non calabresi, i quali non hanno potuto fare altro che apprezzare. Di certo i sapori della mia città mi mancano molto, avendo anche io una moglie romana, che ha altre tradizioni gastronomiche».

La Catanzaro del pallone: l'ha vissuta, la vive ancora? Ha dei ricordi legati alla passione calcistica?

«Non sono un appassionato ma un vero e proprio malato di calcio e dei colori giallorossi in particolare. Da ragazzo ho seguito in serie B tutte le partite del Catanzaro, che

ha una storia molto lunga nella categoria cadetta. Mio padre era medico della squadra di calcio e i diversi allenatori che si succedevano sulla panchina - siamo anni 60 - si presentavano a casa mia per sapere dalla viva voce di mio padre come stavano i giocatori e per preparare la formazione, a seconda delle condizioni degli atleti. Ho sempre avuto, dunque, una finestra privilegiata sul mondo del calcio cittadino. Non ho perso una partita in B e ho una profonda conoscenza del calcio di questa categoria. Una volta trasferito a Roma, per forza di cose le mie abitudini calcistiche sono dovute per forza di cose cambiare. Ho dovuto purtroppo rinunciare alla presenza fissa allo stadio per la squadra della mia città natale ma ho assunto un altro tifo giallorosso, ovvero per la Roma. Non si tratta di un tradimento, ovviamente, anzi di una scelta presa per stare più vicino ai miei colori del cuore. Tutte le domeniche, poi, mi informo puntualmente sulle sorti del Catanzaro».

Secondo lei Catanzaro è una città brutta? E quali sono i pregi e i difetti di catanzaresi?

«Catanzaro dal punto di vista architettonico non si può definire una bella città, perché ha ambiti limitati, è un centro urbano stretto e, quindi, anche dal punto di vista morfologico non appare esteticamente bella. Ha poche strade di accesso e anche all'interno non ci sono vie di scorrimento, per cui a volte si ha una sensazione di angustia e di ristrettezza. Devo dire, però, che molti sforzi di miglioramento sono stati fatti negli ultimi anni e oggi, ogni volta che ci ritorno, la trovo migliorata e cresciuta. Ci sono città simili e più belle di Catanzaro, penso ad esempio a tutte le città che sono nate e cresciute vicino al mare. Catanzaro, inoltre, pur non essendo molto distante dalla costa, fino ad ora non è riuscita a sviluppare un rapporto organico con il mare. Non me la sento di esprimere un giudizio completamente negativo. Pochi centri urbani, infatti, hanno le potenzialità naturali di Catanzaro, che può contare su una collocazione fantastica, a due passi dal mare e a due passi dalla montagna. Una giusta distanza a bellezze naturali-

stiche che poche città hanno nel resto del mondo e questo le rende oggettivamente. Non credo, poi, che i catanzaresi possano avere difetti. Non ne ho memoria, almeno, e non penso che le cose siano troppo cambiate nel corso degli anni. Il ricordo è quello di catanzaresi come una comunità ospitale, aperta e molto accogliente».

Quale il suo rapporto oggi con Catanzaro? La frequenta, ne vive alcuni luoghi e, su tutto, qual è il suo giudizio sulla città?

«Ho un rapporto stabile ma periodico che si sviluppa soprattutto nella frequentazione dei miei coetanei, che vivono in città o che come me hanno una vita professionale e di affetti lontano dalla Calabria. Purtroppo non è una relazione continua e questo è dovuto agli impegni di lavoro quanto alla mia vita affettiva».

Un suggerimento per migliorarla?

«Catanzaro ha una serie di potenzialità che potrebbero essere messe a frutto per garantire alla città un nuovo futuro. Penso, ad esempio, al turismo e alla cultura, miniere forse ancora non esplorate a fondo. La città è dotata di un bellissimo teatro - mi riferisco al Politeama - che dovrebbe essere sfruttato ed utilizzato adeguatamente come contenitore culturale. Non è mai stata mai una città industriale ed agricola ha sempre vissuto di terziario e di un'economia legata agli uffici. Oggi, i tempi sono cambiati e Catanzaro deve reinventarsi una missione, investendo su nuovi ambiti che, per l'appunto, possono essere costituiti dal turismo e dalla cultura, che possono essere leve di sviluppo economico e di arricchimento di una piccola comunità. Certo, alcuni errori sono stati fatti in passato nella progettazione e nella proiezione futura, ma non solo a Catanzaro. Penso alle coste cementificate e alla natura spesso violata con troppa superficialità. Troppo spesso la Calabria non ha rispettato la stessa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Laurea in Medicina e due specializzazioni

FRANCO Cognetti si è laureato in Medicina all'università della Sapienza di Roma ed è qui che, subito dopo la laurea, ha conseguito due specializzazioni in medicina interna e oncologia.



Premi e pubblicazioni internazionali

IL professore Cognetti, che è direttore dell'istituto Regina Elena di Roma, annovera nel suo curriculum sterminato pubblicazioni sulle principali riviste scientifiche e mediche del mondo e premi internazionali.



Un grande amante del pallone

FIGLIO del medico sociale del Catanzaro calcio negli anni '60, Franco Cognetti si definisce un "malato" del calcio catanzarese. Segue le partite e per rimanere vicino ai colori della città ha iniziato a tifare anche per la Roma.

L'ALBUM



Franco Cognetti, a lato insieme a Umberto Veronesi



L'infanzia vissuta a largo Aranci

UN talento nato a largo Aranci, nel cuore del centro storico della città. Francesco Cognetti (in alto con la moglie) è direttore della divisione di Oncologia Medica all'Istituto Nazionale Tumori Regina Elena di Roma, oltre che responsabili di diversi progetti di ricerca finanziati dal ministero dell'Istruzione e dal Cnr.

Un luminaire della medicina

FRANCO Cognetti è nato a Catanzaro nel 1951, coniugato con una figlia. Ha conseguito, nel 1975, la laurea in Medicina e Chirurgia all'università "La Sapienza" di Roma, per poi conseguire una doppia specializzazione in Medicina Interna e Oncologia. Da assistente della



Cognetti è direttore dell'istituto tumori Regina Elena di Roma

divisione di Oncologia Medica I dell'istituto Regina Elena per lo studio e la cura dei tumori a Roma, nel 1994 diventa primario del servizio di Oncologia Medica dell'Istituto fino a diventare successivamente direttore del Dipartimento Oncologia Medica dell'Istituto Regina Elena.

Viene considerato un luminaire e ha effettuato diverse pubblicazioni sulle principali riviste mondiali specializzate nel settore. E' membro di diverse associazioni scientifiche, ha fatto parte della commis-

sione educativa dell'associazione italiana di Oncologia. E' stato anche presidente eletto dell'associazione italiana di Oncologia Medica (Aiom) e presidente della Fondazione per la Ricerca Oncologica Fo.Ro Onlus, nel 2010 ha ottenuto il premio Internazionale Sebetia-Ter per le Scienze Biomediche (Università di Napoli "Federico II").

E' responsabile e coordinatore di diversi progetti di ricerca avviati dal Ministero dell'università e della ricerca scientifica e dal Centro nazionale per le ricerche, oltre ad aver collaborato in diverse fondazioni impegnate nella ricerca. Fa parte, per l'appunto, di numerose associazioni nazionali tra cui l'Asco - American society of clinical oncology; è rappresentante italiano e membro del comitato europeo Esmo. Insegna Oncologia Clinica alla II scuola di specializzazione in Oncologia dell'Università degli Studi "La Sapienza" di Roma. Presidente del consiglio scientifico della scuola superiore di oncologia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Due sorelle scrivono ad Abramo per segnalare i disagi del servizio interrotto «Sindaco, visiti i day hospital al Pugliese»

DA venerdì all'ospedale Pugliese Ciaccio sono stati interrotti i ricoveri ordinari e di day hospital, in base all'attuazione parziale del decreto regionale 136/2011. Un provvedimento che sta provocando critiche e disagi. Disagi come quelli denunciati dalle sorelle Anna e Cesira Briatico che scrivono al sindaco Abramo per segnalare la problematica.

«Siamo due sorelle con patologie croniche e da 5 anni siamo seguite - scrivono le due signore - a dire poco egregiamente, in day hospital al reparto di Gastroenterologia del Pugliese, da pochi giorni abbiamo saputo che nel nostro ospedale non si fanno più i day hospital. Crediamo di interpretare il pensiero di tutti i malati

cronici della nostra città e vorremmo farle sapere che, per i medici siamo considerate malate croniche, per il nostro governo regionale siamo considerate persone sane e che se abbiamo bisogno di fare controlli clinici, dobbiamo seguire l'iter di tali persone e cioè andare dal medico curante, fare la ricetta, prenotare una visita che a noi serve dopo una settimana e, invece, la prenotano dopo 9 mesi e se non è possibile fare gli esami nel nostro ospedale ci mandano a Rosarno, a Reggio Calabria ecc ecc.. Le proponiamo di passare una mattinata davanti ai reparti in cui si fanno i day hospital, troverà decine e decine di persone che piangono perché questo nobile servizio è stato soppresso».

Gli esperti di riabilitazione spiegano ai medici le novità

FARE il punto sulle tecniche e le tecnologie di cui dispone il riabilitatore per assicurare al paziente la guarigione. E' questo lo scopo del corso di aggiornamento di una sola giornata promosso e organizzato dalla struttura riabilitativa "Starbene".

«Vogliamo fare capire ai medici di base che una corretta riabilitazione serve per avviare la guarigione del malato», ha detto Michele Maffei, proprietario nonché amministratore della struttura che ha al proprio attivo prestazioni di tipo fisioterapico e riabilitativo. «E' giusto che i medici di famiglia sappiano le attività che proponiamo alla popolazione», ha proseguito per poi illustrare il programma della giornata. «Abbiamo invitato luminari del settore, come Carlina Albanese, docente alla Sapienza, nonché specialista dell'osteoporosi. Con lei anche Valter Santilli, docente di medicina fisica e riabilitativa e direttore della scuola di specializzazione di medicina fi-



Valter Santilli

sica e riabilitativa della Sapienza di Roma. Loro e gli altri professionisti aggiorneranno il comparto medico sulle ultime tecniche». Quelle tecniche che alla Starbene sono state attivate da anni. E che continuano ad essere erogate, nonostante le gravi ristrettezze economiche veicolate dal piano di rientro. «Abbiamo due branche: la riabilitazione e la fisioterapia. Npn sarebbe male avere il bidget annuale raddoppiato, dal momento che a fine anno ci troviamo spesso a "re-

galare" prestazioni. Le attività erogate spesso sforano con il budget». Si parla dunque di quasi 200.000 euro in più per la fisioterapia e oltre 3000 prestazioni per la riabilitazione. Problema quello del budget che si aggiunge inoltre al ritardo dei pagamenti dalla pubblica amministrazione, cioè dall'Azienda sanitaria provinciale e quindi dalla Regione, «viaggiamo con circa sette mesi di ritardo. E' un ritardo quasi accettabile, considerando che tempo addietro avevamo ritardi di oltre un anno».

Nella struttura convenzionata con il sistema sanitario nazionale vengono inoltre erogati servizi di neurologia, neuropsichiatria infantile. Con listed'attesa attestatesi a circa quattro mesi. «Abbiamo così tante richieste da aver aumentato i tempi di attesa», ha proseguito Maffei che ha inoltre illustrato le attività extrabudget, attivate nella vasca riabilitativa.

e. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



RASSEGNA STAMPA DEL 3/02/2013

**Gentile cliente,
a causa di ritardi nella distribuzione, alle ore 7.45, non
è stato possibile lavorare le seguenti testate:**

Gazzetta del sud
Gazzetta del sud Cosenza
Gazzetta del sud Catanzaro
Gazzetta del sud Reggio Calabria

**Le stesse verranno lavorate ed inserite in rassegna non
appena disponibili.**